

# L'uomo di Niebuhr, inevitabilmente tribale

FILOSOFIA

Il teologo protestante americano teorizzò un realismo evangelico, convinto che l'umanità per quanto universale nello spirito sarà sempre campanilista nel fare comunità

SIMONE PALIAGA

Nel corso di un'intervista rilasciata nel 2007 a David Brooks per il "New York Times", Barack Obama riconobbe in Reinhold Niebuhr uno dei suoi filosofi preferiti. Il giornalista lo incalzò, chiedendone le ragioni. Il presidente assicurò che dal teologo aveva accolto l'idea che «male, difficoltà e dolore nel mondo fossero inestirpabili. E si dovrebbe essere umili e modesti nella convinzione di poterli eliminare». Sembra un'affermazione fatta per *épater le bourgeois* (letteralmente "sbalordire il borghese") ma il ruolo recitato da Niebuhr sulla scena politico-culturale americana non è stato, nel corso del Novecento, per nulla trascurabile. Basti pensare che nel 1956 Emil Brunner non esitò a sostenere che «con lui la teologia ha fatto irruzione nel mondo». Parimenti, Arthur Schlesinger Jr. sostenne che negli Stati Uniti «nessun uomo ha avuto tanta influenza come predicatore su questa generazione, e nessun predicatore ha mai influito così tanto sul mondo secolare». Chiude il cerchio Hans Morgenthau che, in un convegno dedicato al teologo, si azzardò a dichiarare che a lui si deve la «riscoperta dell'Uomo Politico». Malgrado questo lungo e quotato pedigree Reinhold Niebuhr in Italia risulta quasi uno sconosciuto, sebbene non siano mancate case editrici coraggiose che abbiano dato alle stampe alcuni suoi lavori. Ora la casa editrice Morcelliana

manda in libreria, per la prima volta in italiano, il suo ultimo libro, *Natura umana e comunità politiche. Saggi sulle dinamiche e sugli enigmi dell'esistenza personale e sociale dell'uomo*. Il merito si deve al docente dell'Università cattolica di Milano Luca G. Castellin, traduttore e curatore del volume oltre che autore dell'introduzione che conduce al cuore del pensiero del teologo protestante.

Nato in una famiglia emigrata dalla Germania nel Missouri il 21 giugno 1892 e spentosi nel Massachusetts settantotto anni dopo, Niebuhr intraprende, dopo gli studi, il ministero pastorale alla Bethel evangelical Church di Detroit prima di partire, nel 1928, alla volta di New York per insegnare allo Union theological seminary. Lì lavorerà fino alla cessazione della docenza avvenuta nel 1960. Entrambe queste esperienze lo segneranno in profondità. L'esperienza pastorale nella capitale dell'industria automobilistica americana porterà Niebuhr a confrontarsi con le delicate situazioni legate allo sviluppo industriale. Sarà proprio l'onda delle trasformazioni del contesto economico-sociale di Detroit a spingerlo a dedicarsi a una intensa attività pubblicistica. A ispirarlo, oltre alla teologia liberale, sarà il "Social gospel", il movimento protestante, vivace negli Usa nella prima metà del '900, impegnato a denunciare le ingiustizie germinate a seguito dell'industrializzazione. L'interesse per le questioni politiche e sociali proseguirà negli anni di insegnamento a New York. Sarà il terreno fertile di strategie di pensiero che lo porteranno al centro della scena politico-culturale americana. Non a caso nel 1947 sarà nominato consigliere del Policy planning staff diretto dal generale Marshall per elaborare piani di politica estera da sottoporre poi al presidente degli Stati Uniti e nel marzo dell'anno successivo il "Time" gli dedicherà la copertina definendolo «il teologo ufficiale della classe dirigente».

Questo rimane pur sempre il titolo di un giornale perché per Niebuhr il realismo deve essere messo al servizio non del mantenimento del potere ma di «un'etica della giustizia progressiva e non deve essere chiuso in un bastione del conservatorismo, in particolare di un conservatorismo che difende ingiusti privilegi».

Il realismo è indispensabile, secondo Niebuhr, per rispondere alle contraddizioni sociali dell'epoca, nella politica interna e nella politica estera. Si tratta di una posizione che si ritrova anche in *Natura umana e comunità politiche*, risalente al 1965, una sorta di testamento spirituale. In esso il teologo, pur rivisitando alcune sue posizioni, tiene il punto fermo sul realismo. A cui non rinuncia nemmeno testimoniando un «crescente avvicinamento ad altre due grandi tradizioni della cultura occidentale, quella ebraica e quella cattolica» e l'adattamento dell'«originaria eredità protestante dell'individualismo e del perfettismo alla realtà presente di una cultura altamente tecnica e collettiva, che affronta i pericoli di un'epoca nucleare». Per lui la fonte di questo approccio alla politica è teologico, perché «la storia della vita di Gesù e la sua morte in croce divenne, per il cristianesimo, l'affermazione iniziale di un'interpretazione realistica della storia umana». E di questo se ne fecero interpreti, tra gli altri, san Paolo e sant'Agostino.

Grazie al realismo Niebuhr assume l'idea che «nell'essere umano egoismo e altruismo sono strettamente connessi. La libertà umana rende unica e dialettica la relazione dell'individuo con la comunità. Da un lato, essa tramuta il naturale istinto di sopravvivenza in una varietà di forme di autorealizzazione, incluse la vanità, la volontà di potenza e il desiderio di una completa individualità, che deve sempre comprendere relazioni con i vicini e le comunità. Dall'altro lato, la libertà personale concede all'uomo

un'infinita varietà di relazioni con la propria comunità, dalla dipendenza sociale fino alla creatività sociale». Solo da qui è possibile avviare il cammino verso quella «giustizia progressiva» di cui parla il teologo tenendo ben ferma l'idea che «l'uomo è sempre creatore e attore

della storia» ma «la sua libertà creativa è limitata dal suo essere creatura. Mentre l'uomo può essere universale nello spirito, egli è sempre campanilistico e tribale nella realizzazione di una comunità organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

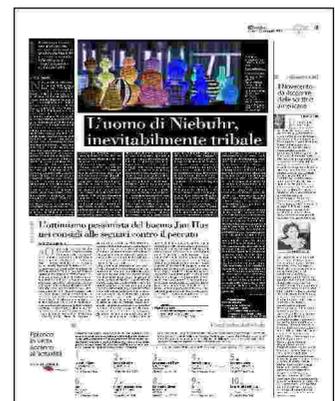
**Reinhold Niebuhr**  
**Natura umana  
e comunità politiche**  
**Saggi sulle dinamiche  
e sugli enigmi dell'esistenza  
personale e sociale dell'uomo**  
Morcelliana. Pagine 130. Euro 12,00



Banquet  
Afrique du Sud,  
"Révélation",  
2019  
/ © Photoprovent

Opera esposta  
da oggi al 18  
giugno  
nella mostra  
"Exceptions  
from Africa"  
al Grand Palais  
Ephémère  
di Parigi,  
nel quadro  
della Biennale  
Internationale  
Métiers d'Arte  
et Création

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147